

Zuan Paulo Manfron è venuto da lui a dirli domino Janus et domino Malatesta Baion hanno auto danari di la soa provision, e lui non, et ha uno mandato balotato in Colegio di ducati 1000, *unde* voleva licentia venir a Venecia: però scrive è bon darli diti ducati 1000. Scrive, vien 600 in 700 sacomani nostri insieme, e di là di l'Adexe vanno facendo gran dani a le ville; et eri passò di qua di l'Adexe alcuni balestrieri con uno trombata dil Governador, e hanno menato via molti animali tolti per forza, *unde* inteso questo, mandò a recuperar ditti animali, et si non era Paulo Camillo Triulzi nepote dil Governador, feva apicar uno trombata. *Item*, manda letere di do confestabeli, Vizenzo Rizo et Vizenzo da Novara, mandati a Mantova per far descargar i sali di burchi et condurli a Brexa per terra, justa le letere di la Signoria nostra. *Item*, scrive Verona patisse assae, val ducati 5 el sacho, che è minali tre.

118 *Di Franza, di l'Orator nostro, date in Ambosa a di 30 Octubrio.* Come visitò la Illustrissima Madama; si alegrò dil parto di la Serenissima Rezina, poi li parlò di l'acordo si trata. Soa excellentia rispose il Re averli ditto ogni cossa, e lauda la risposta di la Signoria, dicendo il Re non mancherà de far ogni cossa, et ha scritto a Lutrech non si movi e vedi de aver Verona. Poi esso orator li parlò del cardenal Sedunense andato in Ingaltera per far male operation et tratar una liga de l'Imperador, il re di Castiglia e quel re di Anglia con lassar luogo al Papa et a' sguizari a intrar, qual si dice è conelusa, et si aspetava in Ingaltera uno episcopo orator dil Papa. Soa excellentia disse di questo aver parlà al Tricharicho orator dil Papa, dicendo il Papa fa mal a soportar li soi cardinali siano causa di meter queste discordie, e tutti i mali si fanò è cardinali, nominando questi, Curzense, Eboracense, Yspano et Sedunense, dicendo non sa il Papa l'Imperador li voria tuor tutto il Stado suo e lasarlo solo col spiritual; il re Catolico è nepote di dito Imperador; il re d'Ingaltera è molto da lonzi. Qual li rispose, dito Tricharico, el Papa deva bone parole a tutti, et non li sepe risponder altro, non è vero sia Spagna, e si confida molto in la pace jurata. Poi esso orator nostro li disse li odori erano zonti ozi, e batizà la fiola dil Christianissimo re a hore una di note con gran torzi. Di oratori li è stati *solum* el Tricharicho e lui nostro, et a le fiole è uno compare et do done, a li fioli dil Re do comparì e una dona. È stato compare hora monsignor di Ravasten orator dil Catholico re, et l'ameda dil Re so sorela dil pa-

dre et moglie di . . . e madama Reniera, sorela di la Raina moglie. Et lo batizoe il reverendissimo cardenal Luzenburg, nominata Carlota. E questo si dice l'hanno fato per plauder al Catholico re, che ha nome Carlo. Scrive aver auto letere dil clarissimo Griti, di 22, con avisi.

*Dil dito, di 31 ivi.* Come ozi non ha auto da negotiar, perchè la Illustrissima Madama li mandò a dir li portasse li odori et il quadro per la duchessa di Nason so' fiola. E cussì andoe e li mostrò il tutto; qual erano gran numero et belli odori, *adeo* steteno fin sera. Volse soa excellentia veder tutto. Era la Raina e fiola presente; il quadro laudò molto, et madama di Nason dimandò di chi era dipento. L'orator li disse esser fato per man dil primo pytor de Italia. Et li *pater nostri* di abraean laudò summamente; e cussì il profumego, qual ne fece il modo di operarlo, dicendo averlo molto grato, et ringratia la Signoria. Poi avendo inteso esser zonte letere dil Gran bastardo di Savoia so fradelo, dimandò si havia nulla di novo; li disse aver, sguizari saranno tutti col Re. *Item*, è letere di Fiandra, disse. Monsignor di Lovar e il presidente Olivier, ch'è i primi oratori andati al re Catholico, scriveva dil zonzer suo molto honoratamente visti; ma non haveano potuto esser col Re perchè si feva li Stadi, come si suol far qui in Franza.

*Dil dito, di primo Novembrio.* Come havia auto letere dil secretario di Milan, de 25, con la letera dil Barbaro capitano dil Lago, zereha l'avisò di le zatre prese.

Poi, a mezo, di ricevete *letere di 23 di la Signoria nostra, dil provedador Griti di 23, di Milan di 26.* Rispose, zereha il teritorio di Verona rimagni in le man di la Signoria come l'è, seguendo lo acordo. Dice non achade far questo, perchè se intende, e si Riva e Roverè erano soto Verona, non si parlava. Lutrech fo causa di questo. *Item*, l'avisò sguizari non siegue l'acordo, poi levà li exerciti di Verona. Ozi, il Christianissimo re, per esser di solenne di Ogni santi, fu a messa, poi segnò li amalati di scrovoles; qual per aversi convenuto confessar, ha disnato in loco secreto dove pochi si admete, pur lui vi andò. Scrive, hora il Gran cancelier zonse qui, dicendo esser venuto in pressa, per la praticà si trata, et li dimandò se havia nova alcuna. Li disse di le zatre etc. Li rispose le cosse di Verona passerà bene.

Poi lui orator li parlò, dicendoli le nove dil Sedunense andato in Ingaltera. Li rispose il Re si